

# Precari Pa, 43mila posti in tre anni

**D**a una parte la platea, dall'altra i posti realmente a disposizione. Da ieri sappiamo che dei 150mila precari della pubblica amministrazione (esclusi i comparti scuola e sicurezza), solo 96mila sono stabilizzabili: quelli con contratti a tempo determinato, sommando agli 86mila certificati dall'ultimo Conto annuale della Ragioneria generale del 2011 i circa 10mila medici «scoperti» nel frattempo. Di questi però un buon 40 per cento non ha l'altro requisito richiesto: tre anni di contratto nell'ultimo quinquennio. I posti a concorso per l'anno in corso (ben pochi) e per il 2014 saranno invece non più di 12.400. Cifra che crescerà fino a quota 14.200 nel 2015 e a 17.200 nel 2016. Per un totale definitivo di 43.800 stabilizzazioni in tre anni.

## BANDI SOLO CON CONTI IN REGOLA

Nelle 24 pagine di decreto legge licenziato lunedì dal Consiglio dei ministri le pagine dedicate ai precari della pubblica amministrazione sono ben quattro. Ma per rispondere alla domanda delle domande, « quanti precari verranno stabilizzati? », bisogna armarsi di altre leggi e, soprattutto, di calcolatrice. È il comma 6 dell'articolo 4 (Disposizioni urgenti in tema di immissioni in servizio) a stabilire i paletti per le singole « amministrazioni pubbliche » perché possano « bandire procedure concorsuali per assunzioni a tempo indeterminato di personale » « in misure non superiori al 50 per cento ». Nello stesso comma si fa però riferimento al « rispetto alla legislazione vigente ». Si tratta delle norme sul blocco del turnover che prevede quante persone possono essere assunte rispetto a quante sono andate in pensione. In modo indipendente dalla spending review, che prevede un taglio del 10 per cento dei posti in organico, la normativa non è unica. Per quanto riguarda gli enti centrali (ministeri, enti di ricerca, università) la quota di posti rispetto al turnover è del 20 per cento per il 2014, sale al 50%

...  
**Gran parte degli stabilizzati nella sanità e negli Enti locali: 11mila ogni anno**

## IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

**Il decreto impone il rispetto del turnover. I paletti sono stretti: concorsi solo per tempi determinati con 3 anni di anzianità nell'arco di 5**



Una protesta di lavoratori precari FOTO OMNIROMA

## I PRECARI NELLA PA

### Personale flessibile per categoria di contratto

\* (Incidenza sul totale del personale a tempo indeterminato)

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>TEMPO DETERMINATO</b>	*(3,4%) <b>117.767</b>	*(3,2%) <b>109.083</b>	*(2,8%) <b>95.260</b>	*(2,8%) <b>91.988</b>	*(2,6%) <b>86.467</b>
Lavoratori interinali	<b>11.563</b>	<b>11.022</b>	<b>11.429</b>	<b>11.680</b>	<b>9.346</b>
LSU - lavoratori addetti a lavori socialmente utili	<b>24.962</b>	<b>22.030</b>	<b>20.331</b>	<b>18.573</b>	<b>17.998</b>
Collaborazioni coordinate e continuative	<b>81.753</b>	<b>66.717</b>	<b>48.908</b>	<b>41.799</b>	<b>42.409</b>

FONTE. RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO CONTO ANNUALE 2011

nel 2015 e si completa al 100% nel 2016. Per gli enti locali e sanità invece la quota è del 40 per cento ed è fissa fino al 2016. Escludendo scuola e sicurezza, i lavoratori degli enti centrali sono 300mila, quelli degli enti locali e sanità sono 1,4 milioni. Con un turnover medio del 4 per cento i numeri per le stabilizzazioni, tenendo conto della quota prevista del 50 per cento, sono quelli indicati all'inizio.

Si tratta comunque di previsioni ottimistiche. Perché non tengono conto del comma 3 dello stesso articolo. Quello che premette come le amministrazioni potranno bandire concorsi solo « verificata l'assenza di graduatorie vigenti approvate dal 1 gennaio 2008 ». In pratica, la precedenza viene data (giustamente) ai vincitori di concorso. Ma nessuna sa quantificare quanti siano. L'altro vincolo riguarda

la possibilità di bandire concorsi solo per le amministrazioni in ordine con i conti: sono escluse sicuramente, causa Spending review, tutte le Province e almeno 2mila dei 9mila Comuni italiani.

Un grande punto di domanda riguarda poi quel 40 per cento circa di lavoratori a tempo determinato che non hanno conseguito i tre anni di anzianità nell'ultimo quinquennio. La loro ancora di salvezza

sta nel comma 9: la possibilità per le amministrazioni di prorogare i loro contratti. Ma anche qui il paletto è stretto: servono « almeno tre anni di servizio alle proprie dipendenze ». Senza vincoli temporali e di contratto, ma sempre tre anni. E con la solita spada di Damocle dei conti in ordine per le loro amministrazioni.

## 40MILA DETERMINATI A RISCHIO

« Davanti ad oggettivi meriti - spiega Michele Gentile, coordinatore del settore Settori pubblici della Cgil - il decreto rischia di mettere in contrapposizione tre categorie verso cui lo Stato è in forte debito: i vincitori di concorso, gli idonei e i precari. Vengono accomunati mentre sarebbe stato meglio distinguerli: i vincitori di concorso sono molti nelle amministrazioni centrali e pochi negli enti locali, mentre i precari hanno una situazione inversa: sono tanti nella sanità ed enti locali e pochi negli enti centrali. L'altra grande ombra riguarda il 40 per cento di tempi determinati che non hanno raggiunto i tre anni di anzianità: per loro sarà necessaria un'altra proroga, diversamente rischiamo quasi 40mila licenziamenti a fine anno », chiude Gentile.

Anche sui tempi di attuazione del decreto legge le stime sono difficili. Prima di bandire i concorsi infatti le amministrazioni dovranno attendere tre passaggi: la verifica di non avere vincitori di concorso e idonei in attesa e ben due Decreti del presidente del consiglio dei ministri (Dpcm) che stabilirà i criteri per le « severe » prove selettive, mentre il comparto Sanità ne avrà uno ad hoc. Difficile dunque immaginare concorsi in tempi brevi. Solo per il settore Beni culturali e turismo, i nidi e scuole dell'infanzia (per i Comuni), il Comune de L'Aquila sono previste deroghe.

I sindacati confederali, in una nota unitaria, « apprezzano il cambio di passo », giudicano « il decreto un atto non risolutivo, un piccolo passo in avanti. Il governo e il ministro D'Alia dovranno dimostrare con i fatti la veridicità degli impegni presi. Senza risorse, con gli attuali vincoli di bilancio e il blocco del turnover intatti, i risultati rischiano di essere molto deludenti ». I segretari di categoria Rossana Dettori (Fp Cgil), Giovanni Faverin (Cisl Fp), Giovanni Torluccio (Uil Fpl) e Benedetto Attili (Uil Pa), segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, « attendono una convocazione per poter discutere nel dettaglio gli strumenti che garantiscano l'occupazione degli oltre 150mila precari delle pubbliche amministrazioni ». Protesta invece il Nidil Cgil, che giudica « inaccettabile l'esclusione dei 10mila interinali e dei 42mila co.co.co. dai percorsi di stabilizzazione ».

...  
**Non vengono considerati co.co.co, interinali e LSU I sindacati: il governo ci convochi per tutelare tutti**

# Lavoro pubblico: ora valorizzare merito e produttività

## IL COMMENTO

SERGIO D'ANTONI\*

**UN PRIMO SEGNALE IMPORTANTE, DA SOSTENERE E RAFFORZARE. IL PACCHETTO SULLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** varato lunedì dal Consiglio dei ministri rappresenta un passo nella giusta direzione, che recepisce non poche proposte del Pd, e che deve presto trasformarsi in un partecipato cammino riformista, che rilanci efficienza e produttività senza lasciare indietro nessuno. Bene, dunque, la cosiddetta « riserva » del 50 per cento riconosciuta ai precari nei concorsi pubblici. Tale procedimento va tuttavia migliorato in Parlamento, in modo da non escludere alcun lavoratore. È questo, sin da oggi, l'impegno del Partito democratico.

Essenziale poi lo spostamento a tutto il 2015 del termine previsto per andare in pensione con regole

pre-Fornero. Introdurre un criterio di maggiore flessibilità nel sistema pensionistico, unitamente alla ripresa di un turnover, garantirebbe la riqualificazione tecnologica della forza lavoro, accelerando una macchina pubblica che resta la più anziana d'Europa. Si deve procedere alle assunzioni in relazione ai pensionamenti, secondo un rapporto che mantenga la parità di costi complessivi.

L'attenzione va concentrata sulle alte professionalità, perché sono queste le figure di cui attualmente si avverte maggiormente il bisogno. In questo modo è possibile creare in tre anni 100mila nuovi posti di lavoro, pur tenendo conto di tutte le

...  
**Bene la riserva del 50% ma nessuno va lasciato indietro. Il Parlamento migliori il procedimento**

problematiche in cui versa il Paese.

Consolidare questi traguardi vuol dire lavorare alla realizzazione di modelli capaci di valorizzare merito e produttività nei posti di lavoro e, ancora prima, nelle procedure di reclutamento. Vanno ripensati e snelliti i meccanismi concorsuali, che devono seguire le migliori pratiche europee e durare al massimo sei mesi, dalla pubblicazione del bando alla immissione in ruolo del lavoratore. Va sfrondata la selva delle autorizzazioni e accelerate radicalmente tutte le procedure. La chiave di volta è nell'impiego delle tecnologie informatiche nella fase d'avvio della selezione. E passa, dunque, anche per l'applicazione dell'agenda digitale su tutto il territorio nazionale. I processi di semplificazione e l'aggiornamento tecnologico all'interno degli enti sono i due pilastri su cui deve poggiare questa rivoluzione. I sistemi di amministrazioni diverse devono essere in grado di scambiarsi dati, di

interfacciarsi, di effettuare controlli e verifiche su altre banche dati.

In un sistema del genere, che in Europa è la normalità, si deve essere in grado di spostare pratiche tra uffici di una stessa amministrazione quando ci siano grandi dislivelli nel carico di lavoro. È l'idea di una nuova mobilità, il concetto che, ove possibile, debbano essere i documenti a viaggiare e non i lavoratori.

Qualificare la spesa, elevare gli standard dei servizi e agganciare le retribuzioni alla produttività. Tre traguardi fortemente interdipendenti. Che possono essere raggiunti in un breve tempo solo reimpostando le relazioni industriali

...  
**Porre l'attenzione sulle alte professionalità Concorsi snelli e sul modello europeo**

secondo nuovi e più moderni criteri partecipativi. Sotto questo profilo, e in assenza delle risorse necessarie a sbloccare la contrattazione nazionale per il 2014, gli sforzi devono concentrarsi sulla capacità di rafforzare la contrattazione di secondo livello. Significa operare insieme alle parti sociali per realizzare piani organizzativi che riconoscano maggiore protagonismo ai lavoratori nei processi decisionali e di controllo e volgere parte dei risparmi ottenuti su salari di produttività. E riconoscere puntuale responsabilità alle singole amministrazioni nella definizione di piani strategici in grado di ottimizzare i costi dei servizi prodotti, elevandone al contempo la qualità. È una prospettiva che il governo è chiamato ora ad aprire e che il Partito democratico si impegna a sostenere con tutta la determinazione necessaria.

\*Presidente del Forum nazionale Pd sulla riforma della Pubblica amministrazione